



30.1.2015

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione n. 1637/2013, presentata da Nunzia d'Aniello, cittadina italiana, sul fallimento della Deiulemar Compagnia di Navigazione (Italia)

1. Sintesi della petizione

La petizione riguarda il fallimento della Deiulemar Compagnia di Navigazione con sede a Torre del Greco. Secondo la firmataria, la gestione della società e la procedura fallimentare sono state fraudolente, oltre che prive di trasparenza amministrativa.

Il fallimento ha messo in gravi difficoltà economiche migliaia di famiglie, che avevano investito i loro risparmi nella società, e i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 4 giugno 2014. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 216, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 30 gennaio 2015

Osservazioni della Commissione

La Commissione è a conoscenza della procedura di insolvenza aperta in Italia nei confronti della Deiulemar Compagnia di Navigazione e delle ripercussioni negative che il fallimento di tale società ha sugli obbligazionisti e i dipendenti.

Relativamente alle accuse di frode avanzate dalla firmataria, la Commissione desidera fare osservare che le regole relative agli obblighi e alle responsabilità degli amministratori di società sull'orlo dell'insolvenza attualmente non sono armonizzate a livello dell'Unione

europea. Di conseguenza, gli obblighi e le responsabilità della direzione di una società sono disciplinati esclusivamente dal diritto nazionale. In base alle informazioni di cui la Commissione dispone, numerosi membri delle famiglie proprietarie della società sono stati recentemente condannati per aver effettuato operazioni finanziarie illegali quando l'impresa è fallita. Il diritto italiano sembra quindi disporre di strumenti adeguati per sanzionare le operazioni fraudolente che la dirigenza ha intrapreso a detrimento dei creditori della società.

Indipendentemente da tali fatti, la Commissione sta attualmente valutando la necessità di intervenire a livello europeo in questo settore del diritto. La questione degli obblighi e delle responsabilità dell'amministratore di una società sull'orlo dell'insolvenza è stata trattata in uno studio elaborato per la Commissione dalla "London School of Economics" nel 2012. Le constatazioni di tale studio saranno completate da ulteriori ricerche sulle implicazioni transfrontaliere della questione, e una gara d'appalto è stata recentemente pubblicata a tal fine. Sulla base di queste constatazioni, la Commissione stabilirà se le differenze che esistono fra le leggi nazionali in materia di insolvenza ostacolano il buon funzionamento del mercato interno.

Inoltre, nel marzo 2014 la Commissione ha adottato una raccomandazione su un nuovo approccio europeo al fallimento delle imprese e all'insolvenza, che incoraggia gli Stati membri a porre in essere procedure di insolvenza che consentano alle imprese di affrontare le loro difficoltà finanziarie in una fase precoce, onde aumentare le possibilità di un salvataggio positivo dell'impresa stessa e preservare posti di lavoro. La Commissione ha altresì proposto la revisione del regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure di insolvenza, che stabilisce un quadro giuridico per le procedure di insolvenza transfrontaliere al fine di estenderne il campo di applicazione a questo tipo di procedure orientate al salvataggio delle imprese. Un'altra modifica essenziale proposta in occasione della revisione è intesa a migliorare la trasparenza delle procedure di insolvenza chiedendo agli Stati membri di introdurre registri di insolvenza elettronici che contengano informazioni di base relative alle procedure di insolvenza, e prevedendo l'interconnessione di tali registri. La revisione dovrebbe essere adottata all'inizio del 2015.

Conclusione

La Commissione riconosce l'importanza che riveste il fatto di disporre di un quadro giuridico adeguato che preveda sanzioni concrete per azioni abusive e disoneste a livello della gestione. Essa sta quindi esaminando la questione della responsabilità degli amministratori sull'orlo dell'insolvenza per stabilire se le attuali differenze tra le soluzioni nazionali proposte per questo problema ostacolano il buon funzionamento del mercato interno. Inoltre, la Commissione promuove attualmente riforme del diritto nazionale in materia di insolvenza, onde consentire a imprese potenzialmente redditizie che attraversano difficoltà finanziarie di proseguire le loro attività, salvando così posti di lavoro.